

La situazione congiunturale dal punto di vista dei delegati alle relazioni economiche regionali

Sintesi del rapporto sottoposto alla Direzione generale della Banca nazionale svizzera per la valutazione trimestrale della situazione del giugno 2009.

I delegati della Banca nazionale svizzera alle relazioni economiche regionali sono in contatto permanente con numerose imprese dei diversi settori e rami dell'economia. I loro rapporti, che riflettono l'apprezzamento soggettivo delle imprese, costituiscono un'importante fonte aggiuntiva di informazioni per la valutazione della situazione economica. Qui di seguito sono riassunti i principali risultati emersi dai colloqui condotti fra l'aprile e il maggio 2009 sulla congiuntura economica attuale e prospettica.

Sommario

I colloqui condotti dai delegati della BNS alle relazioni economiche regionali con circa 180 rappresentanti dei diversi settori dell'economia durante il periodo aprile-maggio 2009 fanno emergere un quadro di ulteriore peggioramento della congiuntura. Nonostante vari indizi di un rallentamento della dinamica discendente, specie nel settore delle esportazioni, solo in casi isolati si è parlato di una stabilizzazione o addirittura di un miglioramento nel profilo degli affari.

Dopo aver colpito soprattutto i settori finanziario e delle esportazioni, negli ultimi mesi la crisi si è chiaramente propagata all'economia interna. Le differenze restano comunque considerevoli. Per le industrie esportatrici l'andamento dell'attività resta infatti decisamente peggiore rispetto alle imprese orientate verso il mercato interno. Fra i diversi comparti è quello dell'industria dei beni di investimento ad aver sofferto maggiormente. I settori delle

costruzioni e della distribuzione al dettaglio sono in posizione relativamente migliore, pur avendo anch'essi chiaramente perso velocità.

Di fronte alla crisi la maggior parte delle aziende ha adottato estesi provvedimenti per abbattere i costi. I progetti di investimento sono stati per lo più congelati e molte imprese – soprattutto nel settore industriale – hanno introdotto il lavoro a orario ridotto. Queste misure rispecchiano altresì il giudizio negativo sulle prospettive future espresso dalla maggioranza degli interlocutori. Solo pochi prevedono un miglioramento della congiuntura nella seconda metà dell'anno, e le aspettative per il 2010 sono ritenute assai incerte. Sullo sfondo della recessione mondiale, negli ultimi trimestri l'andamento dei tassi di cambio è stato fonte di inquietudine per numerose imprese. In particolare i rappresentanti dell'economia esportatrice hanno pertanto accolto con favore l'annuncio della Banca nazionale di voler impedire un ulteriore apprezzamento del franco rispetto all'euro.

1 Produzione

Industria

Le imprese industriali operanti al massimo della capacità produttiva, che ancora un anno fa costituivano la regola, nel frattempo sono divenute l'eccezione. Il flusso e lo stock degli ordinativi si sono fortemente contratti, ed è stata conseguentemente ridotta la produzione. Negli ultimi mesi la debolezza della domanda si è diffusa ulteriormente, trascinando nel vortice della crisi anche quelle aziende che, grazie alla posizione di mercato e alla struttura produttiva, erano parse meno minacciate e avevano finora potuto sottrarsi alla cattiva congiuntura.

La recessione ha finora lasciato i segni più profondi nell'economia di esportazione, dove la consistenza degli ordini ha in molti casi subito un calo massiccio rispetto al livello di un anno fa. Il regresso è particolarmente evidente nell'industria dei beni di investimento. I comparti più stabili, come vi era da attendersi, sono stati invece quelli dei prodotti alimentari e farmaceutici. L'andamento è risultato positivo solo in alcune nicchie di mercato, come quella delle imprese che operano nell'ambito delle energie rinnovabili.

Particolarmente colpiti dall'ondata recessiva sono i subfornitori. Durante la fase ciclica ascendente essi avevano tratto vantaggio dal fatto che le grandi aziende esternalizzavano talune parti del processo produttivo. Con la crisi questa tendenza si è parzialmente invertita, nel senso che le imprese tendono a reintegrare queste attività nella propria organizzazione al fine di occupare l'organico. Negli ultimi mesi il flusso di ordini ha risentito anche del fatto che molti importanti clienti esteri hanno ridotto drasticamente le loro scorte.

Vari interlocutori del settore industriale hanno segnalato che nel periodo più recente la contrazione degli ordinativi in entrata non si è più intensificata. La maggioranza di essi è comunque del parere che la svolta congiunturale non sia ancora in vista.

Servizi

I rappresentanti attivi nei servizi prossimi ai consumi hanno espresso giudizi disparati sull'evoluzione degli affari. Nel commercio al dettaglio il livello delle vendite di prodotti alimentari e degli altri beni di uso quotidiano risultava per lo più ancora superiore a quello di un anno prima. L'andamento era meno favorevole per gli articoli di abbi-

gliamento, l'elettronica da intrattenimento e i beni di consumo durevoli. In netto regresso sono i prodotti di lusso, e in genere i consumatori sembrano sostituire gli articoli cari con quelli a più basso prezzo. Dopo le feste pasquali sono inoltre emerse chiare indicazioni di una perdita generale di slancio della domanda. Gli esercenti al dettaglio si attendevano già da tempo che la crescente disoccupazione avrebbe depresso il clima di fiducia dei consumatori.

Nel settore alberghiero durante gli ultimi mesi sono calati i pernottamenti, con un regresso più marcato per gli ospiti esteri rispetto a quelli nazionali. Si segnala in particolare una sensibile diminuzione della clientela professionale e degli ospiti provenienti dai nuovi mercati, come la Russia. Pare inoltre essere calata la spesa pro capite. La maggior parte degli interlocutori prevede per la stagione estiva un ulteriore calo, ma non un tracollo del numero delle presenze. Le previsioni sono peraltro rese più difficili dal fatto che negli anni di recessione le prenotazioni sono in genere fatte con meno anticipo che in tempi normali.

I servizi forniti alle imprese hanno risentito maggiormente della crisi rispetto alla distribuzione al dettaglio e a larga parte degli esercizi alberghieri e di ristorazione. Nel ramo trasporti e logistica la domanda è calata nettamente e resta su livelli depressi. Anche i comparti pubblicitario e dei servizi di consulenza accusano nettamente i contraccolpi della recessione. Sembra invece essere rimasto relativamente robusto l'afflusso di ordini nel settore informatico. Infatti, sebbene anche quest'ultimo risenta degli effetti della crisi, vari rappresentanti del ramo hanno riferito di non aver subito un calo di attività.

La maggior parte degli esponenti bancari si è dichiarata soddisfatta dell'andamento dell'intermediazione creditizia per quanto concerne il volume delle operazioni, lamentando però l'esiguità dei margini. I proventi da commissioni restano su livelli decisamente inferiori a quelli dell'anno passato. E anche se da metà marzo la costante ripresa delle borse ha riportato un po' di ottimismo, secondo diversi gestori di patrimoni la fiducia degli investitori permane tuttora su livelli bassi.

Costruzioni e mercato immobiliare

Il settore delle costruzioni continua a mostrarsi sorprendentemente robusto. Durante il primo trimestre l'attività edilizia è stata inferiore alle aspettative per fattori meteorologici e la domanda nel comparto non residenziale ha fatto segnare un netto calo, ma la maggior parte degli interlocutori ha segnalato un perdurante buon andamento delle commesse di opere del genio civile e una domanda sempre sostenuta nel comparto delle abitazioni, alla quale hanno contribuito, oltre che le ordinazioni di nuovi fabbricati, anche i mandati di ristrutturazione di case unifamiliari.

Per i prossimi trimestri i rappresentanti del settore si attendono un rallentamento, ma non una caduta, degli ordinativi. La domanda nel ramo dell'edilizia abitativa è sorretta, oltre che dai ridotti tassi ipotecari, anche dalla crescita demografica. A ciò si aggiunge il fatto che, a causa della notevole incertezza sui mercati azionari, la proprietà immobiliare è divenuta più attraente per i fondi pensione e gli investitori privati. La domanda di costruzioni è alimentata anche dai programmi di stimolo congiunturale varati dalla Confederazione e da diversi cantoni. Grazie al buon andamento delle finanze durante gli ultimi esercizi, anche quei cantoni che non hanno apprestato programmi di questo tipo prevedono di aumentare la spesa per costruzioni rispetto allo scorso anno.

2 Mercato del lavoro

Numerose aziende – soprattutto nel settore industriale – hanno reagito alla debolezza della domanda con l'introduzione dell'orario ridotto. Secondo la maggior parte degli intervistati il vantaggio principale di tale meccanismo è che esso permette di abbassare i costi senza perdere capitale umano. Inoltre, l'orario ridotto non ha un effetto così distruttivo sul morale dei lavoratori come i licenziamenti.

La maggioranza degli interlocutori si attende per i prossimi mesi un incremento del numero di disoccupati. Da un lato è da prevedere che le imprese cerchino ulteriormente di ridimensionare l'organico utilizzando le fluttuazioni naturali del personale; dall'altro, le riduzioni di orario potrebbero sempre più sfociare in licenziamenti se non dovessero migliorare le prospettive di ripresa economica.

3 Condizioni creditizie

A giudizio della maggior parte degli interlocutori la contrazione del volume di credito è indotta principalmente dalla minore domanda, sia perché viene investito meno, sia perché gli investimenti ancora realizzati sono spesso finanziati con risorse proprie.

Le condizioni di finanziamento vengono giudicate sostanzialmente immutate dalla quasi totalità degli interpellati. Molti prevedono tuttavia un loroincipiente inasprimento, a causa dell'ormai palese deterioramento dei risultati di bilancio. Inoltre, a parere di taluni la situazione si sarebbe fatta più difficile per i crediti di grande ammontare.

Molti rappresentanti delle imprese hanno dichiarato di dedicare grande attenzione alla gestione della liquidità, sforzandosi di mantenere sufficienti mezzi liquidi. Le banche e i consulenti aziendali, dal canto loro, hanno segnalato un crescente numero di imprese in difficoltà e si attendono un aumento delle insolvenze.

4 Prezzi, margini e redditività

Secondo la maggioranza degli interlocutori le pressioni concorrenziali sono cresciute di pari passo con l'ampliarsi del margine di capacità inutilizzata. Molte imprese avvertono forti pressioni sui prezzi. Al fine di contrastare la riduzione dei margini le aziende si sforzano di comprimere i costi. Molte hanno attuato misure di risparmio e progettano altri programmi in questo senso. Un certo sollievo è provenuto, a seconda delle strutture di costo, dal ribasso dei prezzi delle materie prime e dei trasporti, nonché dai modesti tassi di interesse.

Di fronte al deteriorarsi della situazione reddituale viene prestata maggiore attenzione all'andamento dei tassi di cambio. I rappresentanti dell'economia di esportazione, che avevano seguito con preoccupazione l'apprezzamento del franco, hanno pertanto accolto con favore l'annuncio della Banca nazionale di voler impedire un'ulteriore rivalutazione della moneta svizzera nei confronti dell'euro.

Editore

Banca nazionale svizzera
CH-8022 Zurigo
Tel. +41 44 631 31 11

Diritto d'autore/copyright®

La Banca nazionale svizzera (BNS) rispetta tutti i diritti di terzi, in particolare per quanto riguarda le opere che possono essere protette dal diritto d'autore (informazioni o dati, formulazioni e rappresentazioni, che presentano un carattere originale).

A fini non commerciali, l'utilizzo rilevante in termini di diritto d'autore (riproduzione, impiego in Internet, ecc.) di pubblicazioni della BNS provviste di un avviso di copyright (© Banca nazionale svizzera/BNS, Zurigo/anno o indicazioni analoghe) è ammesso unicamente con l'indicazione della fonte. Per l'utilizzo a fini commerciali occorre il consenso esplicito della BNS.

La BNS mette inoltre a disposizione informazioni o dati provenienti da fonti proprie come pure singoli dati provenienti da altre fonti e ulteriormente elaborati. A fini non commerciali, le informazioni e i dati ulteriormente elaborati possono essere utilizzati, nonché tradotti, trasmessi o altrimenti impiegati conformemente al loro scopo, con indicazione della fonte.

Limitazione della responsabilità

La BNS non offre garanzie per le informazioni da essa messe a disposizione e non assume responsabilità per eventuali perdite o danni derivanti dal loro impiego. Questa limitazione della responsabilità è applicabile in particolare per quanto riguarda l'attualità, la correttezza, la validità e la disponibilità delle informazioni.

Inoltre, la BNS non garantisce l'ammissibilità dell'utilizzazione di dati provenienti da fonti esterne che essa mette a disposizione. Per quanto la provenienza di tali dati da fonti esterne sia riconoscibile, gli utilizzatori sono tenuti a osservare essi stessi gli eventuali diritti d'autore e a procurarsi presso tali fonti le necessarie autorizzazioni.